

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

Un messaggio Per i nostri giorni

Come ogni anno, il primo gennaio la Chiesa celebra la Giornata Mondiale della Pace. Quest'anno, la riflessione non poteva prescindere dai drammatici eventi dell'11 settembre scorso, e da ciò che ne è conseguito.

All'interno di questo numero de "Il Dialogo", troverete, in versione integrale, il Messaggio del Papa, dal titolo: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono."

Con questo inserto, abbiamo ritenuto utile offrirvi uno strumento per una cristiana riflessione sui temi della Pace e del Perdono.



La Pace è ritenuta spesso un concetto astratto, buono per discussioni teoriche, ma difficile, se non impossibile, da praticare; altrettanto dicasi del Perdono.

E' facile, pensando a tutti i focolai di guerra presenti nel mondo, appiattirsi in un pessimismo che ha le sembianze del tragico buonsenso, come se l'esperienza stessa, passata e presente, non lasciasse spazio alla possibilità di immaginare un mondo, una politica, liberi dalla obbligata violenza. Tutto ciò è apparso ancor più evidente in questo periodo. Pensiamo alla pace e subito il nostro pensiero corre alle Torri Gemelle, alla guerra con l'Afganistan, alla situazione in Medio Oriente. Il nostro pensiero si sposta dunque su situazioni di carattere internazionale, la cui soluzione è delegata a chi di dovere. Sono i governanti infatti, nelle cui mani sono le sorti dei popoli, a dover occuparsi di essa. Noi, nel nostro piccolo, ci limitiamo ad osservare e, perché no, a criticare il loro operato, comodamente seduti in poltrona, senza il minimo sospetto che la pace possa riguardarci da vicino. Intorno a noi scorrono come normale routine i litigi familiari, le lotte tra fratelli, genitori e figli per questioni di eredità; l'odio mortale per il vicino che ci ha rubato un pezzo di terra, per l'amico intimo nel quale avevamo riposto tutta la nostra fiducia, e ci ha ripagati tradendoci in modo subdolo e meschino. Sono piccole guerre domestiche, delle quali non notiamo neppure l'esistenza, perché è più comodo cercare i responsabili della pace lontano da noi, invece di guardarci intorno, di guardarci dentro. Se lo facessimo correremmo il rischio di scoprirci anche noi tra i responsabili, seminatori di



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

continua a pagina 3



Quell'anonima manina

Abbiamo avuto una sgradita sorpresa, verso la metà di dicembre quando, andati a ritirare il contenitore con le offerte per il giornalino, abbiamo trovato aperta la scatola e scomparsi i soldi. Qualcuno aveva avuto l'idea di intascare le centomila lire che mensilmente riusciamo a raccogliere. Ringraziando l'autore, o gli autori, di tanta premura ed attenzione nei nostri confronti, prendiamo spunto dall'episodio, in se stesso marginale, per una libera riflessione sul denaro e sulle sue tentazioni.

Da un punto di vista cristiano, almeno da quello emotivo se non teologico, l'episodio più scandaloso, in cui compare del denaro, è certamente quando Giuda accetta di tradire Gesù in cambio dei famosi trenta denari. Da allora il nome Giuda è divenuto sinonimo di traditore e "trenta danari" sinonimo di prezzo, o contropartita, del tradimento. Ma sul danaro è ricca di episodi l'intera storia della cristianità e, ovviamente, del mondo intero, cristiano e non. Limitiamoci a qualche episodio recente, come quel Maso, agricoltore veneto, che massacrò gli anziani genitori per la loro eredità: voleva comprarsi l'auto prestigiosa! Adesso è in galera e, forse, di quell'auto che sognava, ha un poster affisso sui muri della cella. Oppure pensiamo a quei due mentecatti, non c'è altro termine per definirli, che volendo truffare l'assicurazione cercano di simulare un incidente sul lavoro: con un motosega uno è disposto a farsi tagliare una gamba.

Lui è morto, il complice è in galera.

Quale fascino esercita sulla mente umana il denaro per spingerci ad azioni efferate, autolesioniste o semplicemente incoscienti? Chi ha preso le offerte del giornalino ha dimostrato di possedere decisione, inventiva e sangue freddo. Ha agito, da solo o in compagnia, con una certa determinazione. Avrebbe agito così per altri motivi, per altre cause? Avrebbe agito con la stessa determinazione per aiutare qualcuno, per fare qualcosa di utile alla società? Agisce così sul lavoro?

Probabilmente no, la forza e la decisione che ha messo nel rubare non gli riesce di usarla in altre occasioni, a lui come a chiunque altro ovviamente. Cosa c'è nel denaro che rende le persone così diverse, cosa vediamo nei soldi che nelle altre cose non notiamo? Chiunque di noi si trovasse su un'isola deserta, completamente disabitata, non saprebbe che farsene di una valigia piena di denaro. Potrebbe usare la carta moneta per accendere un fuoco, ma solo se fosse sprovvisto di legna; potrebbe usarli come giaciglio ma già se trovasse della paglia li sostituirebbe volentieri. "I soldi pur permettendoci di comprare qualunque merce, non sono nessuna merce". Su un'isola disabitata non avrebbero alcuna utilità, mentre il cibo sarebbe sempre utile, così come dei vestiti caldi, una casa confortevole, un comodo letto. Su un'isola disabitata la cosa che ci mancherebbe maggiormente sarebbe proprio la compagnia degli "altri", sarebbe la solitudine la sofferenza maggiore, non la mancanza di soldi. Nel nostro mondo invece il denaro ci diventa importantissimo, irrinunciabile, ma solo perché ci mette in rapporto con gli "altri", solo per questo. Più ne abbiamo più siamo importanti, non è ve-

ro? Avendo denaro abbiamo il diritto di chiedere ed il privilegio di ottenere. "Comprando" chiediamo ed otteniamo beni di consumo, merci d'ogni tipo, ma otteniamo anche, o così pensiamo, considerazione sociale. Torniamo un attimo sull'isola disabitata: noi siamo sempre noi ma i nostri desideri sono cambiati, non vogliamo il portafoglio pieno ma qualcuno con cui parlare, fosse pure il più noioso individuo del nostro mondo reale. Il denaro ha valore solo in mezzo agli "altri", solo nella società, solo per il fatto che tutti insieme siamo d'accordo sul suo valore. E' una convenzione sociale.

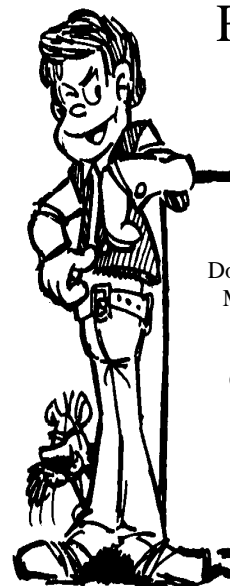
Chi è entrato in chiesa, a rubare le offerte per "Il Dialogo", lo ha fatto per soddisfare qualche suo minimo desiderio, centomila lire in tasca fanno sempre comodo dopotutto. Lui (o lei) lo ha fatto per se stesso, a noi ci offre, certo involontariamente, l'occasione per una riflessione sul rapporto che abbiamo con il denaro, sul nostro prezzo sufficiente a vendere l'anima al diavolo. Volendo esagerare potremmo dire che, a cogliere il messaggio, l'occasionale ladro ci ha fatto un favore in quanto per una cifra modesta ci riporta con i piedi per terra, a meditare su di noi e sulle tentazioni del mondo.

Il Direttore

P.S.

Oggi più che mai, non fateci mancare il vostro sostegno.

Redazione



Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo

Segue dalla prima: Un messaggio...

zizzania come gli altri, e questo ci costringerebbe a fare i conti anche con la nostra coscienza, ad alzarci dalla nostra comoda poltrona ed agire, mettendoci in discussione.

Se non ci alziamo è perché siamo convinti di essere noi le vittime dei soprusi, delle ingiustizie, sono perciò gli altri, quelli che hanno sbagliato, a dover avvicinarsi a noi e chiedere "umilmente" perdono, sperando di trovarci in un momento favorevole, in cui siamo disposti a concederlo. Questo vale anche nella politica internazionale. Ci riteniamo sempre come parte lesa e scevra da responsabilità.

La riflessione del Papa va in un'altra direzione, ci stimola a guardare dentro il nostro cuore e, riscoprendo l'attualità del messaggio evangelico, ci sprona ad agire, utilizzando il perdono come risorsa fondamentale contro violenza ed ingiustizia.

"Il perdono potrebbe sembrare una debolezza; in realtà, sia per essere concesso che per essere accettato, suppone una grande forza spirituale e un coraggio morale a tutta prova. Lungi dallo sminuire la persona, il perdono la conduce ad una umanità più piena e più ricca, capace di riflettere in sé un raggio dello splendore del Creatore".

Questo è uno dei passaggi più sconvolgenti rispetto al nostro agire quotidiano, siamo cristiani, e tutto il nostro comportamento dovrebbe essere improntato al vangelo, ma con le sole forze umane è difficile realizzarlo nella nostra vita. Così lo ritagliamo, **accomodandolo alle nostre esigenze**. Le parti troppo difficili le escludiamo a priori adducendo la scusa che solo i santi possono metterlo in pratica. Una di queste parti è proprio l'amore per i nemici.

Vero è che: "...il perdono è innanzitutto una scelta personale, una opzione del cuore che va contro l'istinto spontaneo di ripagare il male col male,..." e pertanto potrebbe sembrare valida solo nei rapporti interpersonali. In realtà

"Solo nella misura in cui si affermano un'etica e una cultura del perdono, si può anche sperare in una < politica del perdono >". Questo ci comunica il messaggio del Papa, ci indica la via per essere cristiani e uomini di questo tempo.

Sacramenti celebrati nell'anno 2001

BATTESIMI

1. LOIERO MONICA
2. PRESTA AMBRA MARIA
3. ROTONDARO ROBERTA CARMELA
4. ADDUCI SAVERIO DANNY
5. GULLO VINCENZO
6. PICERNO GABRIELE
7. CALDERARO MARTINA
8. ROGATI SERENA
9. BENVENUTO IDA ANNA
10. DI GIORNO DARIO
11. VITALE STEPHANIE
12. FARACE GABRIELE
13. DE CUNTO FEDERICA
14. CELIA ANGELICA RITA
15. MIRAGLIA SILVERIO
16. GUAGLIANONE DAVIDE

PRIMA COMUNIONE

1. NEMCOVA BLANCA
2. ADDUCI DAVIDE
3. BLUNDI EMILIO
4. CAMPAGNA LUIGI
5. CRUDO LUANA
6. DIURNO LORENZO
7. FARACE MICHELE
8. FORESTIERI ANTONIO
9. LOMBARDI FRANCESCO
10. MAGURNO EULALIA
11. NOCITO SERENA MARIA
12. RUSSO MARZIA

13. VITALE MICHELE
14. VITALE NOEMI
15. AVOLICINO ALESSIA
16. CIRIACO ALESSANDRA
17. CIRIACO ALESSANDRO
18. DURANTE ANTONIO
19. FAZIO ANDREA
20. FOTI MATTEO ANTONIO
21. PRESTA SARA
22. ROGATI MIRKO
23. RUSSO ANGELO
24. VISCO NICOLETTA
25. ZITO CRISTINA
26. MICCICHE' MORENA
27. ADDUCI SARA

CRESIMA

1. AVALLONE VALERIO
2. ADDUCI ALESSIO
3. ADDUCI SALVATORE
4. AMOROSO VALENTINA
5. CAMPANELLA XENIA MARIA
6. CONSIGLIO SALVATORE
7. CRISCITI ANTONIO
8. CRUDO FRANCESCO
9. DE MARCO ILARIA
10. FARACE VERDIANA
11. GIUNTI VALERIA
12. GUAGLIANONE GIOVANNI
13. GUAGLIANONE SONNY FRANCESCO
14. MAIETTA ALESSIA CARMEN
15. MAGURNO ADELINA
16. MANDATO IDA
17. MANDATO MARIO
18. MARINO FABIO

Continua a pg. 8

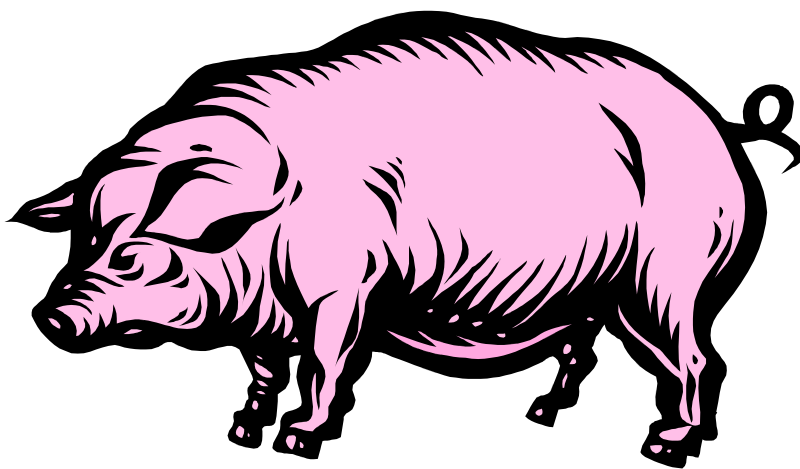
Per millenni le culture stanziali mediterranee, escludendo i popoli semitici, hanno basato quasi unicamente su un solo animale, il maiale, il proprio approvvigionamento di carne. Disprezzato a parole era in realtà considerato la ricchezza di ogni casa. Allevare un maialino sino a farlo diventare adulto, era un investimento importantissimo; significava garantirsi quel cibo che nessun negozio, nessuna macelleria o supermercato poteva fornire. Né era facile portare a compimento l'impresa: malattie e furti erano sempre in agguato a minacciare l'esistenza dell'animale e la tranquillità della casa. Non era nemmeno facile da nutrire visto il perenne stato di penuria di generi alimentari. Si compravano piccoli (crilluzzi) alle fiere della zona, come quella dell'otto dicembre (fiera di toccaculo) a Diamante, la terza domenica di maggio, sempre a Diamante o alla festa del Cuore di Gesù a Marcellina a giugno, il 17 gennaio a Belvedere Marittimo oppure, sempre a Belvedere, nel mese di giugno in una fiera che durava otto giorni.

Ancora oggi ci sono famiglie che, per avere la certezza della genuinità, comprano ed allevano maiali. Ma le condizioni materiali sono cambiate enormemente, pensiamo solo alla differenza esistente tra l'andare a piedi, con l'asino dietro, sino a Belvedere Marittimo, il paese di sopra non la marina, e l'andarci oggi con l'auto o il motocarro. Al ritorno, dopo aver fatto l'acquisto, i maialini venivano trasportati con l'asino, nei "cufani". In genere si andava alle fiere in gruppo, parenti e compari, comprando più animali, dopo averli ben valutati per evitare maiali deboli e malati.

Una volta arrivato al paese, il maialino veniva portato ai suoi alloggi, la "zimma". Se l'acquisto era avvenuto nei mesi freddi, quando si andava poco in campagna, allora il maialino ve-



niva alloggiato in paese, nella stalla insieme all'asino o nel suo personale "funichidd", dei quali resta qualche rudere ancor oggi nelle vicinanze dell'abitato. Invece, nel caso dell'acquisto nei mesi estivi, l'animale veniva portato nella "zimma" di campagna e lì restava sino alla raccolta dei cedri che chiudeva la stagione della permanenza in campagna. Così uomini e maiali si trasferivano in paese, i primi per passarci la stagione invernale, i secondi per passare a miglior vita.



veniva nutrito a crusca, zucche, fichi secchi, granoturco intero o macinato. Prelibatezza tipica della dieta del porco era comunque la "iotta", un intruglio maleodorante, risultante da tutti gli scarti ed i rifiuti del pasto degli uomini. In alcuni casi il porcellino veniva tenuto libero in campagna, poteva così sguazzare nei fossi di irrigazione, mangiucchiare qualche erba e quant'altro riusciva a trovare. In questo caso si abituava a seguire i suoi proprietari, esattamente come fosse un cagnolino, facendo con loro quotidianamente il viaggio dal paese alla

campagna al mattino e all'incontrario la sera. Così che, sulle vie di collegamento tra le campagne ed il paese, si poteva assistere, delle volte, ad una carovana procedente in fila indiana composta da più adulti, diversi bambini, l'immane asinello, una capretta e, a chiudere la fila, un grugnante maialino dal manto pezzato.

Sino ad una cinquantina di anni fa, i maiali non erano selezionati come oggi, tutti bianchi e di una sola razza, provenivano da allevamenti locali ed appartenevano ad una varietà oggi quasi completamente estinta, erano spesso di colore pezzato, principalmente bianco e nero e, più raramente, bianco e rosso.

Dovevano crescere un poco e poi prima di raggiungere lo sviluppo sessuale, venivano sterilizzati (sanati), per ottenere una crescita

più veloce e maggior quantità di carne. La giustificazione tradizionale era che così facendo la carne veniva più gustosa. Dell'operazione chirurgica se ne occupava il "sanaporceddi" che arrivava la mattina all'alba da Buonvicino, gridando "è arrivato u sanaporceddi". Tutti quelli che avevano maiali

da sterilizzare (sanare) si facevano avanti con le loro vittime. L'operazione avveniva in pochi minuti, il "chirurgo" lavorava con maestria utilizzando solo un coltellino affilatissimo. Niente anestetico ovviamente, per disinfettare e cicatrizzare la ferita usava un intruglio di olio aceto e cenere, ricuciva il taglio con dello spago normale. Al giorno d'oggi i maialini arrivano già sterilizzati alla vendita e non c'è più bisogno di ricorrere alle prestazioni dell'antico "chirurgo".

Ho accettato volentieri l'invito a cantare nella Casa Circondariale di San Lucido. Insieme ad Adelina Di Vanna, Vanessa Stabilito, Franco Manco e Antonella Calvano, il 22 dicembre scorso, alle ore 10,00 abbiamo animato la Santa Messa di Natale cui erano partecipi i ragazzi del carcere, il Cappellano Padre Aurelio, Don Mimmo Bruzzese, il sostituto del Vescovo della Diocesi di Cosenza, le guardie, la Direttrice, il Comandante e altre autorità. Mentre si chiudevano le porte dietro di noi pensavo alle sensazioni che potevano provare i ragazzi del coro. Erano entrati in un angolo di mondo sconosciuto, privo di libertà, un mondo che mette paura perché pregiudizialmente abitato da persone rifiutate dalla società per le loro azioni sbagliate. All'entrata della Cappella c'erano alcuni ragazzi che offrivano le poesie con l'immagine della Sacra Famiglia. Alcuni ragazzi erano sorridenti, altri riflessivi, ma l'accoglienza era sincera. "Perché Gesù ha indicato la visita al carcerati tra le opere di Misericordia Corporale?" E' una domanda che mi sono sempre fatta. Forse perché sapeva che anche Lui avrebbe subito l'arresto, il giudizio e la condanna. Cristo provò la solitudine, l'abbandono delle persone più care. Dopo la Santa Comunione alcuni giovani recitano le poesie composte da loro stessi e come canto finale altri giovani insieme agli insegnanti cantano Merry Christmas. Alla fine il Cappellano invita tutti al buffet preparato dai giovani della Casa Circondariale. E' stata una grande emozione parlare con loro. Strano, non sentivo il ladro, il furbo, l'assassino, lo spacciatore, il drogato. No. Vedevo ragazzi che avevano vissuto situazioni difficili e per questo avevano sbagliato. Vedevo figli di Dio. Pensavo alla loro solitudine immensa, di lontananza dalle persone più care. Vedevo in loro ragazzi che dovevano educarsi, che hanno ancora diritto a pensare e a progettare un futuro. Un ragazzo ci dice di non giudicarli. E' vero, hanno bisogno di comunità cristiane che non li giudichino, che non li dimentichino, che li accolgano al loro ritorno nella società restituendo loro la dignità della vita.

NATALE IN CARCERE

(Giorgia Vitale)

I ragazzi della casa circondariale ci hanno fatto pervenire, tramite Giorgia Vitale, due poesie da loro stessi composte.

QUESTO SOGNO CHE E' PACE

Se non vive nel cuore
Solo una parola scritta è
Pace.
Difficile è costruire pace senza
giustizia e libertà.
Alla tavola dei popoli sediamoci!
Fratelli nella fede dialoghiamo!
Tra diversi parliamo!
Tramonterà il sole dell'ingiustizia,
nascerà l'aurora della verità.
Da Dio sgorga ogni pace,
come colomba vola lontano;
come l'amore non ha tempo,
abbraccia il tempo,
attraversa il tempo.
Fiorirà la terra,
nascerà il frutto,
riderà lo sguardo,
comprensivo e buono.
Ogni nostra speranza
culla e sfiora nel desiderio
questo sogno che è
PACE.

Gli alunni del corso di scuola elementare

Suona Campana Suona

E' mezzanotte e suona una
campana,
i suoi rintocchi annunciano la
nascita del Bambino Gesù

ed lo piango lacrime amare
per quel singhiozzi più forti anche delle campane.
Penso a quel giorno d'inverno,
nei limpidi visi, privi di forza, nel dolce amaro.
Vedo un mondo che non sa più
amare,
vedo degli uomini che sanno solo
odiare e ammazzare.
Suona Campana, suona, diffondi
i tuoi lamenti, entra nei cuori degli uomini ingiusti e prepotenti,
intenerisci l'anima di tutta quella gente.

Stanotte prego con tutto il mio cuore, Signore,
perché tu possa aiutarci a far nascere l'Amore.
Ti prego per quei piccoli occhi piangenti,
ti prego per quelle grida assai turbolenti,
ti prego per il dolore di quelle mani violente
ti prego per questo orrore che non vuole finire
e per questo dolore che mi fa soffrire.
Ti prego perché un mondo così non può continuare
Ti prego per quei bambini che muoiono di fame
Ti prego per chi ha voglia di amare.
Lo faccio perché mi fa male il cuore pensare
Che c'è in questo momento chi fa la guerra e chi la invoca.

Suona Campana, suona, scandisci i tuoi lamenti
Entra nel cuore degli uomini ingiusti e prepotenti,
digli che in questa terra la vita è sofferenza.
Suona Campana, suona, ricorda ai potenti
Che muoiono tanti innocenti
E in nome del Signore chiedo pietà.

G. A.

CARO GESU' BAMBINO

La maestre del corso di catechismo in preparazione alla cresima, Fatima Rezzuti ed Ersilia Vitale, in occasione del Natale, hanno proposto ai bambini, di esprimere delle preghiere a Gesù Bambino, da pubblicare su "Il Dialogo". Ringraziamo le maestre ed i bambini per questo bel contributo.

Gesù, sai bene come noi ragazzi quest'anno per Natale vogliamo non tanto oggetti materiali, ma un dono molto più grande che abbiamo imparato ad apprezzare solo negli ultimi tempi, quando forte abbiamo sentito la minaccia di perderlo, come tanti altri popoli che già ne sono privi, per i quali non ci stancheremo mai di chiederti, così come per noi: la pace.

MARIA LAURA AVOLICINO

Caro Gesù, aiuta noi giovani a vivere in un mondo nuovo. Fa' che la guerra finisca per fare pace ed amicizia una volta per tutte. Ti prego di ascoltare la mia preghiera.

GIULIA PRONESTI'

Caro Gesù, ti scrivo perché vorrei in dono una cosa molto importante per me. Vorrei che tu portassi nel mondo la pace tra i popoli di tutte le nazioni, vorrei che tu donassi ai non vedenti la luce, a chi è triste la gioia nel cuore. Per me non chiedo regali perché ne ricevo tanti dai miei genitori. Gesù che vieni tra noi portaci la tua bontà.

GIOVANNA PIA ADDUCI

Caro Gesù Bambino, per questo Natale vorrei il dono del perdono, perché quando litigo con qualcuno dentro di me rimane un po' di rancore e non riesco a perdonarlo. Vorrei anche il dono della pace perché in questo mondo ci sono molte guerre che causano gravi problemi a bambini ed anziani. Gesù aiuta i poveri, i drogati, i bambini che non han-



no una famiglia e tutte quelle persone che esteriormente sorridono, ma internamente piangono e soffrono.

DAIANA ADDUCI

Caro Gesù Bambino, voglio chiederti di custodire tutti i bambini dell'Afghanistan perché stanno soffrendo molto per la guerra. Gesù tu vuoi che tutti noi difendiamo i bambini bisognosi. Il Natale non è fatto solo di luci scintillanti, di panettoni, di canditi, ecc... ma è fatto soprattutto dell'amore che si trova nei nostri cuori. Io sono fortunata

ad avere una bella casa, una famiglia, mentre quei poveri bambini muoiono di fame e di freddo.

SERENA MARIA NOCITO

POESIA

E' giunto Natale, i nostri cuori

Sono colmi di amore e di speranza.

Di quella speranza
Che ci fa vivere e credere
In un mondo migliore.

O Gesù fa che la tua nascita
Porti via tutte le atrocità nel mondo

Che la gente possa stringersi le mani

E gridare: "PACE"

DAIANA ADDUCI

*La vostra
collaborazione è
sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

L'intervista: Don Mario Spinicci Sacerdote ed infermiere

Frequentando l'ospedale di Praia a Mare, si ha modo di incontrare, nel reparto medicina, un infermiere dai modi gentili e dal fare pacato. Si tratta di don Mario Spinicci, parroco a Cirella, nella chiesa di Santa Maria dei fiori. Ci ha incuriositi l'idea di un sacerdote nelle vesti insolite di infermiere, abbiamo così pensato di conoscerlo meglio, chiedendogli un'intervista.

Ci può dire dov'è nato e quando?

Sono nato a S. Maria del Cedro, Marcellina, il 24 giugno 1951. Ho compiuto da poco tempo cinquant'anni.

Da quanto tempo è sacerdote e dove ha studiato?

Sono stato ordinato il 2 ottobre del 1976 ad Orsomarso, dove ho celebrato recentemente, i 25 anni di sacerdozio. Ho studiato un anno a Catanzaro e quattro al seminario teologico di Napoli, presso i Gesuiti.

Da quanto tempo è infermiere e dove ha studiato?

Sono diventato infermiere nel luglio del 1980. Ho seguito i corsi da infermiere professionale tra il '78 e l'80, a Rossano Calabro, dov'ero parroco. Sono stato assunto presso l'ospedale di Rossano sino al 1983, dopo mi sono trasferito a quello di Praia a Mare, dove lavoro tuttora.

Perché infermiere?

E' stata una scelta maturata, dopo aver fatto l'insegnante di religione per qualche anno. Non mi trovavo a mio agio in questo ruolo, soprattutto perché ho forti dubbi sull'utilità di insegnare religione nelle scuole statali. Inoltre è una cosa che non condivido molto perché lo ritengo un vero e proprio privilegio della Chiesa Cattolica. Avendo dubbi sull'insegnamento, ho cominciato a pensare ad un lavoro alternativo che mi permettesse di sostenermi eco-

nomicamente. La scelta di fare l'infermiere è maturata quasi per caso. Mentre ero a Rossano, un ragazzo della mia parrocchia, ebbe un arresto cardiaco e fu ricoverato in ospedale dove rimase per un lungo periodo. Andando spesso a fargli visita, cominciai a frequentare l'ospedale e lì si fece strada l'idea di diventare infermiere, perché già da tempo, ero appunto, alla ricerca di un'alternativa all'insegnamento. L'idea mi parve buona, anche perché mi avrebbe permesso di restare in mezzo alla gente e di fare qualcosa di veramente utile. Ne parlai con l'Arcivescovo di Rossano, Mons. Cantisani, che condivise appieno la cosa, dandomi il suo permesso a frequentare il corso triennale per infermiere professionale, presso lo stesso ospedale di Rossano, dove poi ho iniziato a lavorare, dall'ottanta all'ottantatre. Dopo di che mi sono trasferito all'ospedale di Praia a Mare, dove lavoro ancora oggi.

Si sente più sacerdote o infermiere?

Non penso in questi termini, le due cose procedono insieme, non sono scisse. Mi sento un uomo di questo tempo che ha la grande vocazione della scoperta di Dio attraverso la propria vita e la vita degli altri. Non penso si possa discutere se uno è più sacerdote o più infermiere, le due cose camminano insieme.

Si tratta in ogni caso di aiutare gli altri?

Si tratta di aiutare gli altri ma, riguardo al mio ruolo di infermiere, la ritengo una scelta di tipo professionale, non si tratta solamente di un discorso strettamente filantropico, sono un dipendente dell'ASL con precisi compiti e funzioni. Faccio l'infermiere sentendomi come tutti gli altri miei colleghi, cercando di svolgere questo lavoro con la massima professionalità.

Lei era conosciuto come un sacerdote impegnato politicamente a sinistra, oggi è ancora così?

Credo, visto i tempi, che essere impegnati politicamente debba essere un valore. Lo si può fare con minore o maggiore intensità, in modo più o meno palese, però l'attenzione a quello che ci accade intorno è molto importante. Oggi c'è un atteggiamento improntato ad un qualunque perbenista, molto diffuso e crescente; l'impegno politico, volto a contrastarlo, è quasi un obbligo morale. C'è, in questo periodo, il rischio dell'uniformità di pensiero, dovuto alla concentrazione dei mezzi di comunicazione nelle mani di una sola persona, che esprime valori improntati all'egoismo, alla competizione per futili obiettivi, e questo porta la politica ad un basso livello.

Secondo lei, cosa hanno in comune Marxismo e Cristianesimo?

Questa domanda mi è stata rivolta spesso, io non mi pongo il problema di conciliare una filosofia con il Cristianesimo. Il marxismo è una lettura della storia ed anche un'ipotesi di cambiamento del mondo, della società. Ha rappresentato, nel corso della storia recente, il bisogno di giustizia sociale e le aspirazioni ad un mondo migliore, un punto ideale di riferimento per quanti guardavano ad un mondo migliorabile.

Non mi pongo il problema della conciliazione da un punto di vista filosofico, ma mi interessa la comunanza di intenti con il cristianesimo, nella lotta alla povertà, il valore dell'uguaglianza tra i popoli e le persone. Il marxismo voleva rappresentare queste istanze, anche se, da un punto di vista pratico, non c'è riuscito in pieno, degenerando verso forme di autoritarismo politico.

Secondo la sua esperienza, vista l'attuale confusione etica, qual è il ruolo del sacerdote nella società di oggi?

Essere sacerdote per me, significa essere innanzi tutto testimone di fraternità. Cercando di aiutare le persone, vivendo con le persone, alla riscoperta della propria umanità come luogo dove si manifesta la Luce di Dio. Più che guida, vedo il mio ruolo come quello di un compagno di viaggio, di un fratello che, partendo dalla propria vocazione, collabora alla liberazione, sotto tutti i punti di vista, degli uomini. Questo permette la riscoperta della dimensione più profonda e proficua dell'essere umano che, secondo me, è la dimensione religiosa o spirituale.

Segue da pg. 3 Sacramenti...

19. MARINO FRANCESCA EMMA
20. MIRAGLIA FRANCESCO
21. PANDOLFI MARIANGELA FRANCESCA
22. PIGNATARO CHIARA
23. PRESTA JENNY
24. PRESTA ROSSELLA
25. PRESTIFILIPPO GIACOMO
26. SALERNI FRANCESCA
27. LONGO GIUSEPPE
28. NEMCOVA BLANCA

MATRIMONI

1. MAGURNO MAURO e MARINO CARMENSITA
2. BELLUSCI SAVERIO e SOLLAZZO ADELINA
3. BELMONTE ROSA-

- RIO e DONATO ALBINA
4. MIRAGLIA FRANCO e ROCCO ROSELLA
5. LACAVA PASQUALE e FORTE MARIA ROSARIA
6. BELMONTE MERCURIO e CIRELLI ANGELA
7. BELLUSCI MARIO e TRIFILIO FRANCESCA

FUNERALI

1. PALUMBO MARIO
2. GALIANO OSVALDO
3. VITALE MARIA MADDALENA
4. MANDATO MARIO
5. VERDURA SAVERIO
6. GALIANO VINCENZO

7. CAMPAGNA PIETRANTONIO
8. MIRAGLIA SALVATORE
9. MANCO ANGELA
10. GUERRISE GIOVANNI ANDREA
11. SOLLAZZO DANIELE MICHELE
12. MANDATO GENOVEFFA
13. SAGULA RENATO
14. MIRAGLIA BRIGIDA
15. MIRAGLIA VINCENZO
16. CONSIGLIO SAVERIO
17. CIRIACO BIAGIO

Calendario del mese

GENNAIO 2002

- Martedì 1** Solennità di Maria SS. Madre di Dio; Giornata Mondiale per la Pace
- Venerdì 4** Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica
- Domenica 6** Festa della Santa Infanzia
- Martedì 8** Incontro di formazione biblica
- Mercoledì 9** Incontro di formazione per gli Adulti Anziani
- Domenica 13** Offertorio libero per i bisognosi della comunità
Consegna dei risparmi per l'Avvento di fraternità (ragazzi della catechesi)
Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio
- Martedì 15** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
- Giovedì 17** Giornata di Preghiera per il dialogo Ebrei-Cristiani
- 18 - 25** Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani
- Domenica 20** Incontro con i genitori dei ragazzi del Catechismo
Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio
- Martedì 22** Incontro di formazione biblica
Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini
- Mercoledì 23** Incontro di formazione per gli Adulti Anziani
- Giovedì 24** Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo
- Venerdì 25** Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera
Scuola di preghiera (Unità Pastorale - Marcellina)
- Sabato 26** Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo
Ritiro spirituale per i giovani (Santuario del Pettoruto)
- Domenica 27** Incontro di formazione per i Catechisti (ore 17,00: Marcellina)
Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio (Ritiro Spirituale - Fuscaldo)
- Mercoledì 31** Celebrazione della festa di S. Giovanni Bosco con i ragazzi della Catechesi